

SECONDINA LORENZA CESANO

(1879-1973)

Nata a Fossato (Cuneo) da Carlo Emilio e da Cristina Bianchi il 16 febbraio 1879, compì i propri studi universitari a Roma; e qui si laureò sotto la guida di Ettore De Ruggiero.

Nel 1902 fu nominata, per concorso, all'ufficio di conservatore nel ruolo del personale per i musei, le gallerie e gli scavi di antichità, e destinata al Museo nazionale romano. Al museo ebbe il compito d'inventariare i materiali numismatici, che vi erano cominciati ad affluire soprattutto dai lavori da arginatura del Tevere, e costituivano già «un primo nucleo di Medagliere» (*Il Medagliere del Museo Nazionale Romano, in Atti e mem. dell'Ist. ital. di numismatica*, V [1925], p. 170). Alla sistemazione e all'incremento di queste raccolte la C. si dedicò con impegno, ma non senza difficoltà. Ancora nel 1906 non tutto il materiale era stato messo a sua disposizione, nell'attesa che il ministero dell'Istruzione autorizzasse la destinazione del nuovo conservatore alla sola cura del medagliere.

Nel 1907 si adoperò per l'acquisto d'importanti gruppi di monete dalle collezioni Strozzi e Martinetti-Nervegna; conseguì l'abilitazione alla libera docenza in numismatica nell'università degli studi di Roma; e fu nominata ispettore nel ruolo organico del personale per i musei.

Nel 1908 diede alle stampe due ampie memorie sur 'Denarius e la usura nel tempo costantiniano', in *Rend. della R. Acc. dei Lincei, classe di scienze morali, stor. e filolog.*, s. 5, XVII, pp. 237-256, e sulle 'Monete degli Italici durante la guerra sociale', in *Bull. della Commiss. archeol. com. di Roma*, XXXVI, pp. 227-240. Ma la preoccupazione più grande di questi primi anni di attività fu per la C. quella di assicurare (come l'avrebbe di fatto assicurata in seguito) una tempestiva pubblicazione dei rinvenimenti sporadici e in gruzzolo messi a sua disposizione ('S. Gregorio di Sassola. Ripostiglio di monete familiari rinvenuto nel territorio comunale', in *Not. degli scavi di antichità*, 1903, pp. 604-620) o depositati al Museo nazionale romano ('Monete rinvenute negli scavi di Norba', *ibid.*, 1904, pp. 423-430). Nondimeno, i suoi interessi per lo studio della moneta antica, benché predominanti, non erano (e non lo saranno ancora per qualche anno) divenuti esclusivi. E come nel 1904 aveva pubblicato nuove otto matrici di tessere di piombo in aggiunta a quelle ricordate da Michajl Rostovcev in *Tesserarum Urbis Romae et suburbi plumbearum sylloge*, St. Petersburg, 1903, pp. 398-400 ('Matrici e tessere di piombo nel Museo Nazionale Romano', *ibid.*, pp. 423-430), fra 1906 e 1914 redasse numerosi accurati articoli per il *Dizionario epigrafico di antichità romane* di De Ruggiero, fra i quali 'Cubiculum', 'Dea Syria', 'Diana' (II, 2, Spoleto, 1910, pp. 1280-1292, 1467-1472, 1728-1752), 'Fulmen', 'Genius', 'Hercules' (III, Roma, 1922, pp. 323-334, 449-481, 679-725) meritano di essere segnalati. Il contributo, però, più importante, che la C. destinò al *Dizionario epigrafico* fu indubbiamente la voce 'Denarius' (II, 2, pp. 1623-1671), un compendio della storia del "nominale maggiore della moneta di argento coniata regolarmente e stabilmente da Roma", scritto sotto il profilo dell'analisi tipologica, delle leggende, della particolarità tecniche, delle riduzioni ponderali e della circolazione, oltre che della valuta aurea romana dalla tarda repubblica a Costantino.

Nel 1909 ebbero inizio i corsi liberi, che la C. tenne regolarmente nell'università di Roma sino allo scoppio della prima guerra mondiale. Nel 1912 per iniziativa di A. Salinas, di D. Vaglieri, di C. Serafini, di F. Lenzi, di V. Allocatedelli e della C., venne fondato l'Istituto italiano di numismatica. Eletta nel Consiglio direttivo, la C. si adoperò sotto la presidenza di Salinas, prima, e di de Ruggiero, poi, per il potenziamento e il difficile "decollo" dell'associazione.

Nel frattempo aumentavano le raccolte del medagliere: acquisti dalle collezioni Hartwig (1910) e Martinori (1913), destinazione al Museo nazionale romane dei materiali d'interesse numismatico del vecchio Museo Kircheriano (1913), immissione di nuove pezzi da scavo e da ripostigli. La revisione e il riordinamento dei materiali del Kircheriano vennero iniziati per tempo: ne furono isolati quelli della stipe di Vicarello, che vi erano stati confusi, e nel 1915 la C. poté pubblicarne la prima parte del catalogo ('Il Medagliere dell'ex-Museo Kircheriano', in *Atti e mem. dell'Ist. ital. di numismatica*, II, pp. 49-181). La cosa non interruppe il programma di edizione dei ripostigli, che continuò ad essere la maggior cura della C. e, il più delle volte, l'occasione a trattare questioni non secondarie di numismatica romana. Così, al confronto del ripostiglio di ostia rinvenuto nel 1908 con quello di Avola comprato nello stesso anno da P. Orsi ('Di due ripostigli di monete di bronzo repubblicane romane', in *Riv. ital. di numismatica*, XXIV [1911], pp. 275-317), seguirono il riesame della questione cronologica, della funzione e dell'identificazione dei centri di emissione del vittoriato sulla base del tesoretto di Fano ('Victoriati nummi. Nuovi ripostigli di vittoriati', *ibid.*, XXV [1912], pp. 299-357), le "considerazioni sulla questione più importante riguardante la serie dei denari repubblicani romani costituita dall'attribuzione dei singoli pezzi" richiamate dal ritrovamento del Ripostiglio di Alba di Massa (*ibid.*, XXVI [1913], pp. 23-47), lo studio 'Della moneta enea corrente in Italia nell'ultima età imperiale e sotto i re ostrogoti' con riferimento al ripostiglio di Castro dei Volsci (*ibid.*, pp. 511-551), il 'Contributo allo studio delle monete antiche dimezzate' determinato dalla presenza di un asse dimezzato nel ripostiglio di Terni (*ibid.*, XXVIII [1915], pp. 11-38). Completavano la produzione scientifica della C. fino a tutto il 1915 lo "studio numismatico-epigrafico" 'Di un nuovo medaglione aureo di Costantino I e del "princeps iuventutis"', in *Rassegna numismatica*, VIII (1911), pp. 33-92, l'esame 'Della circolazione dell'*aes grave* in Italia', in *Atti e mem. dell'Istit. ital. di numismatica*, I (1913), pp. 47-82, la pubblicazione della 'Stipe di un antico sacrario riconosciuto sulla via Prenestina', in *Bull. della Commiss. archeol. com. di Roma*, XLI (1913), pp. 48-53, il "tentativo di ricostruire attraverso lo studio delle raffigurazioni monetali il tipo originale dell'Apollo liceo di Prassitele" ('Apollo Lyceius', *ibid.*, LIII [1915], pp. 73-98) e l'edizione che fece del 'Ripostiglio di Rocchetta a Volturno', in *Riv. ital. di numismatica*, XXVIII (1915), pp. 275-286, una volta espletato l'incarico di missione, per il quale era stata richiesta da V. Spinazzola, presso il medagliere del Museo nazionale di Napoli (1911-12).

Nel 1916 la C., che in una memoria del 1909 intorno ai rapporti fra 'La numismatica antica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche', in *Rassegna numismatica*, VI, pp. 21-40, aveva accennato al contributo della ricerca numismatica alla storia economica richiamando soltanto lo studio del movimento delle monete e del valore proporzionale dei metalli monetari, recensiva con entusiasmo per la *Rivista italiana di numismatica* (XXIX, pp. 455-548) l'introduzione di E.

Ciccotti al terzo volume della *Biblioteca di storia economica* (Milano, 1915, pp. V-CLXXXVI). E sotto l'influenza di Ciccotti includeva neglo "orizzonti" della numismatica "la localizzazione e lo sfruttamento" delle miniere, la determinazione della "quantità e qualità dei metalli monetali ed in circolazione" e del prezzo del denaro, il cambio della moneta e l'istituzione della banca, l' "impiego fruttifero della moneta tesaurizzata", il modo di acquisto, di erogazione e d'investimento del denaro.

Ma quello di Ciccotti non fu mai il suo programma. La numismatica, che Ciccotti voleva scienza storica completa, rimase per la C., lontana dai grandi dibattiti culturali, a cui l'altro partecipava, una raccolta di tecniche ausiliarie. E seppure la consueta edizione dei ripostigli, non più limitata ai rinvenimenti di monete antiche, ma estesa anche a quelli di monete medievali e moderne (per esempio, 'Monetazione aurea dei Normanni d'Italia e di Sicilia. Ripostiglio di Monte Cassino', in *Atti e mem. dell'Ist. ital. di numismatica*, V [1925], pp. 88-101), diventava occasione a trattare questioni di più vasta portata di storia politica e di storia economica, in contrasto con il maggiore approfondimento di temi strettamente specialistici ('Note sulla cronologia di alcuni denari della Repubblica romana. Ripostiglio di Contigliano', *ibid.*, III, I [1917], pp. 47-82), la trattazione (pur sempre accurata) restava (coerentemente) a livelli che si volevano descrittivi ('Sulla circolazione delle monete di bronzo nei primi tre secoli dell'Impero romano. Ripostiglio di Testaccio', *ibid.*, III, 2 [1919], pp. 35-69) e si esauriva nella determinazione del sistema monetario in uso, delle specie monetarie in corso e della loro classificazione per centri di emissione ('Gli antoniniani della riforma aureliana ed il ripostiglio di Antiochia di Pisidia', *ibid.*, IV [1921], pp. 63-104). Quanta genericità di formulazioni teoriche comportasse di fatto la lontananza dai più grandi dibattiti sulla dimensione dell'economia antica e la funzione della moneta, sull'estensione e lo "stile" degli scambi, si sarebbe potuto vedere alcuni anni più tardi attraverso il paragrafo sulla "moneta nell'antichità" scritto per l'*Enciclopedia italiana* (XXIII, Roma, 1935, pp. 637-639, *sub voce* 'Moneta').

Nel 1918 riprendeva i suoi corsi all'università di Roma; ma l'anno dopo, ammalata, era costretta ad interromperli. Nel 1920 diveniva segretaria dell'Istituto italiano di numismatica, ed era incaricata dal ministero "a studiare la questione di un riordinamento dei maggiori medaglieri italiani". Alla richiesta ministeriale la C. non rispose affermativamente, ma denunciando la generale mancanza di strutture che non permetteva l'esercizio di un'adeguata attività di tutela e chiedendo che ogni medagliere, con gradualità d'interventi, venisse dotato dei mezzi e del personale necessari. Un rigoroso riscontro del materiale avrebbe dovuto precedere l'opera di riordinamento vero e proprio. In un futuro, che nulla tuttavia faceva credere prossimo, si sarebbe potuto avanzare il progetto di "raccolgere tutto il materiale in pochi grandi medaglieri". Più avanti (1925) avrebbe mutato parere, e scritto del "principale carattere inerente ad ogni collezione numismatica", destinata "a raccogliere innanzi tutto i monumenti prodotti dal centro ove sorge e quelli rinvenuti sul luogo" (*Atti e mem. dell'Ist. ital. di numism.*, V, pp. 189-190). Nel 1922 era a Milano in mis-

sione presso la Biblioteca di Brera. Nel 1923 vennero acquistati per il medagliere del Museo nazionale romano i ventimila pezzi della collezione Gneccchi, che la C. non tardò a presentare in *Atti e memorie dell'Istituto italiano di numismatica* ('La collezione di monete romane da Francesco Gneccchi', V [1925], pp. 193-208). Nel 1924 fu incaricata di riordinare le raccolte numismatiche del museo di Ravenna. Nel 1926 dové ritornare a Milano e andare in missione a Trento, ad Ancona, a Reggio Calabria. Nel 1927 era a Lecce. L'anno dopo era nominata direttore, e nel 1929 confermata libero docente nell'università di Roma.

In questi anni, che pure vedevano continuarsi la pubblicazione dei nuovi tesoretti monetali entrati al Museo nazionale romano ('Santa Marinella (Civitavecchia). Ripostiglio di *aes signatum* e di *aes grave*', in *Not. degli scavi di antichità*, 1928, pp. 83-95; 'Ripostiglio di aurei imperiali rinvenuto a Roma', in *Bull. della Commiss. archeol. com. di Roma*, LVIII [1929], pp. 5-119), acquistò maggior peso l'interesse della C. per lo studio della tipologia monetale, inteso più come "descrizione" dello sviluppo di un tipo monetale che come ricerca storica delle ragioni e dei modi della sua adozione, della sua trasmissione e della sua scomparsa. All'*Apollo Lyceius* del 1915 ed allo 'studio di tipologia monetale' su 'Hephaistos-Vulcanus', che gli si era affiancato nel 1917 nella *Rivista italiana di numismatica* (XXX, pp. 11-70), facevano seguito ora (Roma, 1926) l'analisi di *Tipi monetali etruschi* e *La sfinge sulle monete antiche e sull'anello-sigillo di Augusto*, il saggio intorno ai 'Dioscuri sulle monete antiche', in *Bull. della Commiss. archeol. com. di Roma*, LV (1927), pp. 101-137, e 'La figura di Roma sulle monete romane', in *Roma*, VI (1928), pp. 385-400. Nel 1930 pubblicò nel *Bollettino del Museo dell'Impero* (I, pp. 11-75) il primo (ed unico) capitolo di 'Monetazione e circolazione aurea dell'Impero romano', e nel 1931, in *Notizie degli scavi di antichità*, due nuovi ripostigli di monete romane repubblicane rinvenuti a Veroli nel 1927 (pp. 542-546) e a Città Sant'Angelo nel 1925 (pp. 615-637). Nel 1932 l'edizione del ripostiglio di Butrinto (conservato nel Museo nazionale romano) era occasione per esaminare "tutto il materiale greco raccolto sul suolo illiro-epirotico" e per riassumere, in uno "sguardo retrospettivo", gli "apprezzamenti" che si potevano fare « nei riguardi della circolazione della regione » ('Monetazione e circolazione sul suolo dell'antica Albania', in *Atti e mem. dell'Ist. ital. di numismatica*, VII, pp. 47-98). L'anno seguente parlava al terzo congresso di studi romani 'Di alcune particolarità individue della moneta romana nei confronti di quella greca' (*Atti del III Congresso naz. di studi romani*, I, Roma, 1934, pp. 443-451). Faceva sua l'esortazione del congresso a promuovere "una grande raccolta numismatica della Repubblica e dell'Impero", che riunisse "in originale o in riproduzione il maggior numero di pezzi... a vantaggio della scienza numismatica e della conoscenza della Romanità" (*ibid.*, p. 428). E d'intesa con G. Q. Giglioli si adoperava in vista della Mostra augustea della romanità per la costituzione di una "gipsoteca numismatica", ora al Museo della civiltà romana ('La gipsoteca numismatica della Repubblica e dell'Impero Romano', in *Atti del IV Congresso naz. di studi romani*, II, Roma, 1938, pp. 203-206).

Chiamata a far parte della Commissione internazionale di numismatica e nominata direttore di prima classe (1934), nel 1935 fu incaricata dell'insegnamento della numismatica nell'università di Roma. Nel 1936 l'Istituto italiano di numismatica fu costituito in istituto nazionale ; e la C. ne mantenne l'ufficio di segreteria. Contem-

poraneamente (1934-36) si recava in missione a Napoli (per riordinare le monete provenienti dagli scavi di Pompei), a Reggio Calabria, a Siracusa, a Padova. Nel 1938 avanzò la richiesta, respinta peraltro dal ministro, che fosse costituito un ufficio autonomo per le raccolte numismatiche del Museo nazionale romano.

Della produzione scientifica della C., che si affiancava, in questi anni, alla presentazione dei nuovi rinvenimenti di monete romane di Otricoli, di Città Ducale e di Capestrano (*Not. degli scavi di antichità*, 1935, pp. 366-380 ; 1938, pp. 13-20, 20-22) e del medagliere del Museo di Tarquinia ('Note di numismatica etrusca. Tarquinia : le sue monete : il suo medagliere', in *Atti e mem. dell'ist. ital. di numismatica*, VIII [1934], pp. 71-103), debbono essere ricordati la memoria sui 'Medaglioni aurei di Augusto. Caio e Lucio Cesari. Il culto di Apollo Azio', *ibid.*, pp. 104-144, con la quale si pronunziava (in polemica con L. Laffranchi, sostenuto da *Numismatica*, la rivista di P. e P. Santamaria) in favore dell'autenticità del medaglione di Augusto del Museo nazionale atestino, e l'intervento all'ottavo congresso internazionale di scienze storiche (interamente pubblicato nel *Boll. del Museo dell'Impero*, IX [1938], pp. 3-20), sulla 'Data dell'istituzione del "denarius" di Roma', con il quale si respingeva la recente proposta di H. Mattingly e di E. S. G. Robinson ('The date of the Roman denarius and other landmarks in Roman coinage', in *Proceedings of the British Academy*, XVIII [1932], pp. 211-266) di riportare la data della emissione del denario romano dal 269 al 187 a. C. Colpisce di questa articola, ma non definitiva, refutazione il tono francamente celebrativo, che ne anima le conclusioni e porta a qualificare non solo "antistorica", ma "antiromana" la nuova esegesi del fenomeno della prima monetazione repubblicana dell'argento. In realtà, la C. che aveva aderito da tempo al regime fascista, ma non aveva concesso più che il suo lealismo di pubblico funzionario, dalle celebrazioni del bimillenario augusteo in avanti partecipò vivamente all'esaltazione di Roma e del romanesimo, ed alla loro trasposizione nelle motivazioni ideologiche del fascismo ; e dal "nuovo clima creato dal Fascismo" parve attendersi molto (*Studi di numismatica*, I, I [1940], p. 5).

Nel 1940 l'Istituto italiano di numismatica ebbe in dono la collezione Mazzoccolo di medaglie italiane moderne e contemporanee. Le vicende della consegna della collezione e della sua custodia a palazzo Mattei, nella nuova sede provvisoria dell'Istituto, suscitavano aspre polemiche, delle quali si fece eco la rivista dei Santamaria, non senza accennare alle generali disfunzioni dell'ufficio di segreteria della C. (*Numismatica*, VI [1940], p. 48 ; XII [1946], pp. 130-132).

Fra 1940 e 1942 curò la pubblicazione, in due tomi, del primo (ed unico) fascicolo di *Studi di numismatica*, e vi incluse, fra l'altro, una relazione sul *Medagliere del Museo archeologico di Siracusa* (I, I, pp. 9-68) e lo studio dei *Fasti della Repubblica romana sulla moneta di Roma* (I, 2, pp. 105-262). Studio, che voleva costituire una "rassegna di tutti i tipi storici e comunque allusivi alla storia di Roma repubblicana nei riguardi militari, politiche e sociali" e che riuscì, nella considerazione dei tipi senza rapporto al contesto che ne aveva determinato la scelta, una sorta di commento figurato alla creazione del mito di Roma. Nel 1942 pubblicò due nuovi complessi monetari conservati al Museo nazionale romano: 'La stipe monetale del IV-II sec. av. Cr. dalla via Tiberina' et il 'Ripostiglio monetale romano del principio del III secolo av. Cr. da Ardea', entrambi in *Notizie degli scavi di antichità* (pp. 383-395, 396-403).

Nel 1944, per aver compiuto e superato i sessantacinque anni di età, il ministero ne sollecitò il collocamento a riposo. Analoghe richieste si ebbero negli anni seguenti. Ma la C., protestando la necessità di portare a compimento il riordinamento dei materiale affidatili, rimase alla guida del medagliere fino al 1949. In questo anno, sollecitata ancor una volta dal ministero, si risolse ad inoltrare domanda di pensionamento.

All'università di Roma continuò a tenere i suoi corsi di numismatica fino al raggiungimento dei limirti d'età (anno accademico 1949-50).

Pochi i contributi scientifici dei suoi ultimi anni di attività al medagliere: fra questi, le due relazioni su 'Silla e la sua moneta' e sulle 'Monete di Cesare alla Pontificia Accademia romana di archeologia' (*Rendic. della Pont. Accad. rom. di archeol.*, XXI [1945-46], pp. 187-211 ; XXIII-XXIV [1947-49], pp. 103-151) e l'edizione delle 'Monete degli scavi di Nemi' (G. Uccelli, *Le navi di Nemi*, Roma, 1950, pp. 349-368). Nel 1950 riprese il riordinamento (iniziato nel 1941) della collezione Piancastelli del Museo civico di Forlì, e nel 1957 ne pubblicò il catalogo delle monete romane di Cesare ad Emiliano, dei medaglioni e dei contornati (*Catalogo della collezione numismatica di C. Piancastelli*, Forlì). Da tempo lavorata ad una monografia sulla *Moneta di Roma*, della quale F. Pellati annunciava l'imminente pubblicazione nel 1954 per cura dell'Istituto italiano di numismatica ricostituito nella nuova sede di palazzo Barberini (*Annali dell'Istituto italiano di numismatica*, I, p. 3), ma che non venne mai pubblicata per dichiarata scarsità dei fondi disponibili.

Visse gli ultimi anni ridotta a vita privata e lontana da ogni attività scientifica. Morì a Roma il 13 ag. 1973.

Nicola PARISE

FONTI E BIBL. : I dati biogr. concernenti la C. e le notizie relative alla sua carriera sono stati desunti dai fascicoli personali conservati negli archivi delle università degli studi di Roma, della Soprintendenza archeol. del Lazio e del Medagliere del Museo nazionale romano. Sul ruolo della C. nella fondaz. dell'Istituto ital. di numismatica e sulla sua attività in seno al Consiglio direttivo vedi *Atti e mem. dell'Ist. ital. di numismatica*, I (1913), pp. 5 ss.; III, 2 (1919), pp. 101 ss.; IV (1921), p. 212. Vedi inoltre : E. Bernareggi, 'S. L. C.', in *Compte rendu de la CIN*, XXII (1975), pp. 29 s.; F. Panvini Rosati, 'S. L. C.', in *Rendic. della Pont. Accad. rom. di archeol.*, XLVI (1973-74), pp. 21-30 (con bib.); Id., 'Ricordo di S. L. C.', in *Riv. ital. di numismatica*, s. 5, XXI (1973), pp. 259 ss.; Id., 'Ricordo di S. L. C.', in *Annali dell'Ist. ital. di numismatica*, XX (1973), pp. 287-90 ; Id., 'Il Medagliere del Museo naz. rom. (Roma)', in *Compte rendu de la CIN*, XXIV (1977), p. 25 ss.: tutti con qualche imprecisione e qualche errore.

Extrait du *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXIV, Roma, 1980 reproduit avec l'aimable autorisation de la rédaction du *Dizionario*.